ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	16	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Martedì 18 Agosto 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Martedì 18 Agosto 1896 Num. 228**

Roma, 17 agosto 1896

I telegrammi da Berlino recano che il ministro della guerra Bronsart de Schellendorf si è dimesso e nel suo posto è stato nominato il tenente generale de Gossler, comandante la divisione di Assia. Evidentemente per evitare o procrastinare la crisi grossa, si è precipitata la crisi piccola. Si era detto e ripetuto in questi giorni che la sorte del ministro della guerra era legata a quella del gran cancelliere Hohenlohe, che le ragioni di dimissioni che valevano per l'uno — cioè la revisione del codice di procedura militare, non accetta all'imperatore — esistevano per l'altro; che se il generale Bronsart aveva formulato quel progetto di legge, il principe Hohenlohe s'era compromesso a sostenerlo dinanzi al Reichstag. E' noto inoltre che il principe Hohenlohe è vecchio e stanco; che egli non chiede che di esser alloggerito del peso ormai troppo grave per lui, del potere; ch'egli aveva manifestato l'intenzione di ritirarsi e da tempo, e non aspettava che l'occasione per poterlo fare. Questa divergenza fra lui e il ministro della guerra da un lato e l'imperatore dall'altro intorno al codice di procedura militare, poteva offrirgli l'occasione opportuna. Onde s'aspettava giorno per giorno l'annunzio del ritiro del principe Hohenlohe e insieme del generale Bronsart de Schellendorf. Le voci presero consistenza quando il principe Hohenlohe fu chiamato dall'imperatore Guglielmo, che stava curandosi a Wilhelmshohe di una indisposizione contratta viaggiando nei mari del nord. Perchè sarà andato il gran cancelliere dall'imperatore? Si chiedevano i soliti bene informati e si scervellavano e andavano già almanaccando di crisi.

Senonchè i fatti hanno concluso al contrario di quelle previsioni, e non è troppo azzardato il supporre che a Wilhelmshohe si sia appunto combinato fra l'imperatore e il gran cancelliere ciò che poi è avvenuto. Guglielmo deve aver detto al suo ministro che ora la politica estera attraversa un periodo dei più difficili, onde una crisi del cancellierato appariva sotto ogni aspetto inopportuna; ch'egli restasse, che il Codice di procedura militare si sarebbe discusso, che anch'egli, l'imperatore, era d'accordo nel volere la riforma; che certo non la voleva nei modi e precisamente come l'aveva proposta il generale Bronsart de Schellendorf, ma che in sostanza la riforma si sarebbe fatta; che il gran cancelliere restasse e non lo privasse ora dei suoi preziosi servigi. Il principe Hohenlohe avrà ceduto alle preghiere dell'imperatore. Così la crisi si è limitata al ritiro del ministro della guerra.

Il linguaggio dei giornali e dei circoli competenti tedeschi corrisponde a queste supposizioni. Per non urtare il gran cancelliere si fa dire che la causa delle dimissioni del generale non è la questione del Codice di procedura penale, bensì un dissidio esistente fra il ministro della guerra e il capo del gabinetto militare dell'imperatore, generale Hancke. Ma poi altri soggiungono che si ritirerà l'attuale progetto del Codice di procedura e se ne presenterà un altro. Dunque? Si sono volute salvare le forme, ecco tutto.

Il ministero tedesco perde con l'uscita del generale Bronsart de Schellendorf una personalità politica di prim'ordine; egli era un abile *debater* parlamentare, oltre essere un dotto e bravo generale.

Una piattaforma elettorale

Un giornale il quale per il buon senso, la probità e il patriottismo antico si è acquistato in Italia una grande riputazione, e nel quale molti vogliono ora vedere riflesso il pensiero di qualche uomo di Stato piemontese, la *Gazzetta del Popolo* di Torino, ci è giunto colla inaspettata proposta dell'abbandono della Colonia eritrea.

Le ragioni che lo inducono a formulare nettamente la proposta, non hanno nulla di peregrino e di originale. Sono le solite. Un'impresa pazza e feconda solo di sciagure: una spesa enorme, causa principale della nostra miseria economica; difficoltà e impossibilità di restringerla; nessun utile presente o futuro da ritrarre dalla Colonia, che, offerta ad altri o abbandonata da noi, nessuno vorrebbe; vano invocare il decoro e l'onor nazionale; necessità di riconoscere l'errore commesso andando in Africa, di raccoglierti ecc. ecc.

Con tante e sì valide ragioni che consigliano l'abbandono della Colonia, il giornale torinese riconosce che « nessun Gabi- « netto, per quanto anti-africanista, si as- « sumerebbe, al punto in cui siamo, la re- « sponsabilità dell'abbandono. »

Eppure se mai vi è stato Gabinetto che dovrebbe assumersi una tale responsabilità, sarebbe l'attuale, il quale ha contato nel suo seno due dei principali membri del ministero che ci condusse a Massaua, il ministro della guerra e quello della marina, e ravvisa tuttora in questo ultimo uno dei suoi più belli ornamenti.

Poichè Dio ha chiamato a sè Depretis e Mancini, i quali condividevano con gli on. Ricotti e Brin la responsabilità della spedizione, resta che questi ultimi o almeno quegli che è ancora al potere, riconoscano l'errore commesso, lo confessino e lo riparino mentre ancor ne sono in tempo, senza aspettare di andare a farne penitenza, al pari dei primi due, all'altro mondo.

Ma la *Gazzetta del Popolo* sa purtroppo quante anime siano perdute dai rispetti umani, e dispera di vederli calpestati dal presente e da quanti Ministeri, per quanto antiafricanisti, siano per succedergli.

Per ciò tiene in pronto un'altra soluzione, sicura, inappellabile e delle più costituzionali.

Rovesciar forse la responsabilità sul Parlamento? No; ma bensì, alle prime elezioni generali, interrogare il paese, ponendogli nettamente il quesito, che cosa intenda fare dell'Africa.

Non potevamo imaginare che il giornale torinese si fosse alla sua tarda età, convertito alla politica di Giuseppe Mazzini e fosse disposto a fare la diplomazia in piazza.

Neppure ci era noto che volesse introdurre nei nostri ordinamenti politici il *referendum*.

E, ad ogni modo, chi porrà al popolo, a questo grande innominato, sulle cui robuste spalle i coraggiosi e convinti uomini di Stato della metà dell'anno 1896 vorrebbero rigettare una responsabilità che trovano troppo pesante per le proprie, chi porrà al popolo il quesito?

I candidati? Vedremo noi davvero alle prossime elezioni questo inaudito esempio di franchezza e di lealtà politica, di uomini che, non curando qual sia il pensiero del ministero che essi dovranno sostenere o combattere, si pronunzieranno pro o contro l'abbandono dell'Africa? E la *Gazzetta* ci assicura essa che in conformità della sua proposta, darà il suo appoggio a tutti gli aperti avversari della colonia eritrea, e lo negherà a tutti coloro che si dichiareranno propensi a rimanere in Africa, e a quelli altri — *quorum nomen legio* — che non saranno nè pel sì, nè per il no?

Si rassicuri, l'ottimo giornale caduto ieri in un eccesso di ingenuità; una prova così ardua le sarà risparmiata ed essa sceglierà i candidati del suo cuore con altri criterii che non sia l'Africa.

Se ha degli amici al potere e questi intendono realmente di abbandonare la colonia, dovranno avere il triste coraggio di dirlo, di proclamarlo, e di persuadere il Parlamento con ben altri argomenti che non siano quelli della *Gazzetta*, a seguirli.

E se quel triste coraggio lo hanno davvero, non debbono aspettare, per propor l'abbandono, che i prigionieri ci siano restituiti; anzi debbono ingoiare essi tutto il calice, che vorrebbero propinare al paese, e chiesto perdono a Menelich d'avergli invaso l'impero, debbono offrirgli, in cambio dei prigionieri, d'abbandonare il triangolo, Saati, e la ferrovia di Massaua e il palazzo erettovi dal governo e le navi che hanno osato di sequestrare le armi del Negus!

Questa è politica aperta, piana, di sicuro effetto e costituzionale, non già quella, che dissimulando i propri intenti, respinge le responsabilità, o pretende nascondersi dietro un supposto comando del paese.

I soliti giudizi francesi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 11 antimerid. — (*Interim*). *Il'ist* pubblica nel *Figaro* un articolo « Il silenzio del Quirinale » in cui afferma che durante gli ultimi dieci anni i governanti d'Italia si sono agitati in mille modi per intromettersi sempre — specie *consule* Crispi — nelle questioni di politica internazionale per far apparire l'Italia una grande nazione.

Oggi che al governo della penisola si trovano — segueta il giornale di via Drouot — degli uomini seri, non si parla più dell'Italia la quale è nella condizione di un malato che cura le ripòrtate ferite.

L'on. Visconti-Venosta procedendo in silenzio a una energica cura, ha dato prova di essere un uomo di Stato provetto. Egli sa che è ormai passato il momento di mistificare l'Italia con sogni irrealizzabili; e la Francia, prima di tutti, si rese conto di un tale cambiamento di indirizzo.

Evidentemente non è definitivamente chiuso il campo delle controversie fra le due nazioni perchè troppi sono gli ostacoli — è sempre *Wist* che parla — sollevati a bella posta da Crispi. Però anche riguardo alla questione del trattato italo-tunisino, spera che l'on. Visconti-Venosta saprà dar prova di calma e tranquillità.

Conclude dicendo che è inutile perdersi in recriminazioni riguardo alla triplice: è nell'interesse delle due nazioni di cercare di agevolare la tariffa generale. Cominciamo intanto dallo sbarazzare il terreno dalle suscettibilità nazionali.

Caldaie di navi che scoppiano

Un discorso del signor Méline

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 17, ore 1,10 pom. — (*Interim*) — L'incrociatore *Bruix* stava facendo le prove ufficiali di resistenza all'isola d'Aix.

Dopo un'ora le prove dovettero essere abbandonate perchè i tubi della macchina, infuocatisi, minacciavano di scoppiare.

A Brest, la nuova corazzata *Carlo Martello* doveva effettuare le prove di macchina sviluppando una forza di 5000 cavalli-vapore, ma vi si dovè rinunciare fino dal principio essendosi manifestate delle larghe aperture nei tubi.

×

Il presidente del Consiglio, Méline, nel banchetto dato ieri in suo onore a Remiremont, fece un brindisi alla politica di conciliazione seguita a Remiremont, e disse che egli farà applicare questa politica a tutta la Francia, perchè la Francia, unita, è invincibile.

Soggiunse: « Noi la mostreremo tale all'ospite illustre, la cui visita suggellerà l'unione di due potenti nazioni. »

Socialisti e clericali in Francia

Il matrimonio del duca d'Orleans - Altre notizie

(Nostro telegram. particolare)

PARIGI, 17, ore 11 antim. — (*Interim*) — Il partito operaio di Lens aveva ieri organizzato una conferenza socialista e i suoi oratori dovevano essere Delory sindaco di Lilla e Guesquiere consigliere municipale.

Ieri mentre un gruppo di circa 350 giovani si recava alla sala della riunione cantando l'*Internazionale*, un migliaio di clericali, fra cui spiccavano numerosi seminaristi, che trovavansi ammassati sulla piazza, risposero gridando: « Salviamo Roma e la Francia al nome del sacro cuore! Viva il ministero Méline! Abbasso i senza-patria! »

Fu il segnale della battaglia.

Socialisti e clericali si azzuffarono e la gendarmeria dovè uscire dalla prossima caserma ed eseguire una carica per sedare il tumulto.

Furono operati molti arresti.

Parecchie persone sono rimaste gravemente ferite.

Mentre avveniva questo tafferuglio, un'altra colonna di clericali saccheggiava la sala della conferenza per cui questa non potè aver luogo.

— Il matrimonio del duca d'Orleans con l'arciduchessa Dorotea sarà celebrato il 5 novembre al palazzo imperiale di Vienna.

Lo stesso Francesco Giuseppe ha stabilito questo per dimostrare quanto lo renda felice una tale unione.

Gli ungheresi che venerano l'arciduca Giuseppe padre della sposa, avrebbero voluto che la cerimonia si celebrasse a Budapest.

La cerimonia sarà regolata dietro ordini personali dell'imperatore. Gli inviti per assistervi saranno lanciati dal servizio di Corte.

— Il principe Vittorio Napoleone è giunto venerdì a Farnborough per visitarvi l'imperatrice Eugenia che si trova colà insieme alla principessa Murat.

Il principe si tratterrà a Farnborough per circa un mese.

— Nei dintorni di Tolosa due gendarmi inseguirono un vecchio pescatore di contrabbando e lo uccisero con due revolverate.

Il misero era padre di ben sette figli.

E' stata aperta subito una inchiesta. I due gendarmi assassini furono arrestati.

Il matrimonio del Principe di Napoli

L'Agenzia Stefani comunica:

CETTINJE, 16. — Il Principe di Napoli, accompagnato dal principe ereditario del Montenegro, Danilo, è partito alle ore 10 da Antivari per Cettinje.

Non venne fatto al principe di Napoli alcun ricevimento ufficiale, perchè viaggia in stretto incognito.

— Il Principe di Napoli è arrivato a Cettinje accompagnato dal principe Danilo.

Non vi fu ricevimento ufficiale, viaggiando Sua Altezza Reale in incognito, però la popolazione le fece un'accoglienza entusiastica.

Il Principe di Napoli scese al palazzo del principe; e, dopo breve riposo fu ricevuto dal principe Nikita cogli onori militari, e quindi dalla principessa Milena, circondata dalle sue dame.

A sera vi fu a Corte pranzo di famiglia, seguito da danze e canti popolari.

×

CETTINJE, 17. — Il Principe di Napoli fece stamane una passeggiata a piedi, visitando la città e i dintorni.

S. A. R. era accompagnato da un aiutante di campo del principe Nikita addetto alla sua persona e dagli ufficiali del suo seguito.

×

PARIGI, 17, ore 11 antim. — (*Interim*). — Il *Gaulois*, parlando del matrimonio del Principe di Napoli con Elena di Montenegro, dice che la futura regina d'Italia non è animata dei sentimenti gallofobi che si nutrono oltre Alpi.

La francese è la prima lingua che imparò dopo la materna e condivide col padre l'affetto e la predilezione per la Francia.

Infatti il principe Nicola di Montenegro non solo è un grande amico della Russia ma anche della Francia.

Ricorda come il principe recatosi a Parigi nel 1893, regalasse a Carnot una sciabola di meravigliosa bellezza, incrostata di preziosissime perle, dicendogli nel presentargliela di possederne una gemella e che sarebbe stato felice di servirsene contro i nemici suoi, nonchè contro quelli della Francia e della Russia!

Il viaggio dello czar

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 17, ore 11,50 antimer. — (*Emme*). Secondo notizie da Pietroburgo la questione del viaggio dello czar in Francia sollevò grandissime difficoltà, avendosi sopratutto grandi timori per la sicurezza personale del sovrano.

Il governo francese prenderà quindi in questi mesi provvedimenti straordinari per vigilare gli emigrati russi viventi a Parigi, al quale scopo sarà destinato un servizio speciale.

La polizia parigina sarà in ciò coadiuvata da alcuni funzionari della polizia politica segreta di Pietroburgo, che si recheranno a Parigi espressamente.

×

PIETROBURGO, 17. — Lo czar e la czarina faranno la loro visita alla Corte di Vienna il 27 corrente.

×

VIENNA, 17. — Secondo il programma ufficiale lo czar e la czarina arriveranno il 27 corrente, avanti mezzodì, a Vienna, e saranno ricevuti alla stazione dall'Imperatore, dall'Imperatrice, dagli Arciduchi, dalle Arciduchesse, e dai dignitari di Corte e di Stato, che li accompagneranno alla Hofburg. A sera vi sarà pranzo di gala alla Hofburg e quindi spettacolo di gala al teatro.

Il 28 corrente mattina vi sarà la rivista delle truppe, e nel pomeriggio pranzo di famiglia nella villa imperiale a Lainz. Poscia vi sarà una passeggiata in vettura. Nella sera vi sarà un concerto di corte alla Hofburg.

Il 29 corrente mattina lo czar e la czarina ripartiranno collo stesso cerimoniale d'arrivo.

E' già incominciata la decorazione della città per il prossimo arrivo dello czar e della czarina.

La situazione a Candia

LONDRA, 17. — Il *Daily Telegraph* ha da Atene: « Le navi francesi e russe ricevettero ordine di raccogliere i cristiani, in caso di massacri a La Canea. I consoli delle altre potenze dichiararono che sbarcherebbero truppe.

« Ziwni pascià informò i cristiani che la risposta del sultano alle domande dei candiotti arriverà oggi. »

La Spagna a Cuba

MADRID, 16. — Si ha dall'Avana:

« Il colonnello Hernandez Velasco sconfisse la banda Collazo in Ramblazo. Gli insorti ebbero 11 morti e perdettero armi e munizioni.

« Il treno di Navajas deviò per avere gl'insorti posto una bomba di dinamite sulla ferrovia.

« In varii scontri gl'insorti ebbero venti morti e perdettero 136 cavalli, raccolti dalle truppe.

« La colonna Dolz disperse una banda di 800 uomini, che ebbe parecchie perdite. »

Echi del moto di Valenza

BARCELLONA, 15. — (*Cid.*) Siccome leggo su diversi giornali italiani falsati i miei telegrammi diretti alla *Tribuna*, mi affretto a dirvi che il soppresso giornale repubblicano *El Pueblo*, non è nè di Madrid, nè di Valenza ma di Barcellona. A Valenza esiste è vero un altro foglio repubblicano chiamato *El Pueblo*, e diretto dall'avvocato Blasco Ibanez; ma questi non fu nè sequestrato, nè soffrì alcuna molestia per parte dell'autorità.

In quanto poi al dire che si siano aggregati alle bande d'insorti, le quali più non esistono, alcuni soldati disertori, questa è pura menzogna.

Il direttore del *Pueblo* di Barcellona si chiama Emilio Ferrer, è catalano e conta 31 anni di età. Tre mesi or sono era amministratore dello stesso giornale. Arrestato il primo direttore, lo sostituì nell'ufficio, ed ora è andato a fargli compagnia in prigione.

La Conferenza interparlamentare

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 17, ore 12,50 pomerid. — (*Emme*). Ventinove membri della Camera dei Comuni hanno significata la loro intenzione di essere presenti alla Conferenza interparlamentare che si terrà a Budapest il 22 settembre, ed altri 68 membri hanno comunicata la loro adesione alle questioni che vi saranno trattate.

Gli interessati nel movimento tennero un *meeting* in una sala dei Comuni e deliberarono di svolgere sopratutto la questione dell'arbitrato internazionale.

Cinquantasette membri del Parlamento italiano hanno promesso il loro intervento.

Crisi alle viste in Bulgaria

(Nostro telegramma partic.)

SOFIA, 17, ore 3 pom. — Zankow si è recato a Kilo ove conferirà col principe.

Ritiensi imminente la sua chiamata ufficiale per comporre un nuovo gabinetto interamente russofilo.

I nostri operai in Oriente

Smirne, 13 agosto 1896.

Ormai è proverbiale l'incuria ed il malvolere del nostro governo nel proteggere i suoi connazionali all'estero.

I nostri poveri operai, che lavorano sulla linea ferroviaria qui in costruzione, ogni giorno in gran numero scendono in città per rimpatriare, preferendo rinunziare ad un guadagno sicuro, piuttosto che perdere la propria vita unitamente alle sostanze ed ai risparmi.

I fatti si succedono sempre ai fatti, ed i racconti che fanno questi poveri martiri del lavoro sono veramente raccapriccianti.

Quando non vengono uccisi dai briganti, sono maltrattati dalle autorità turche del luogo con sevizie di ogni genere. Oramai è cosa accertata che i gendarmi e tutte le autorità sono manutengoli del brigantaggio e di qui vengono le prepotenze, le angherie, i soprusi contro i nostri di ogni genere, di ogni colore. Si insultano, si carcerano abusivamente, si maltrattano, gli si fanno pagare multe senza ragione tanto per storcere loro denaro. Ultimamente alcuni di questi infelici furono rinchiusi arbitrariamente, non nelle prigioni, ma nelle latrine delle medesime per parecchi giorni, tanto che due ammalarono gravemente di vaiuolo.

E' naturale quindi che i nostri fuggano disperati, vedendo che il governo nulla fa per essi.

Ogni giorno arrivano al nostro consolato quantità di reclami, ogni giorno nuova gente è massacrata, derubata, violata. Il nostro rappresentante a Smirne, con tutta l'energia che gli vien dato di spiegare, telegrafa alla nostra Ambasciata, telegrafa a Roma, manda rapporti sopra rapporti, protesta, domanda riparazione, chiede al governo che energicamente si provveda una volta per sempre, ma a Roma si ha altro da pensare che a queste bazzecole!

Il console generale cav. Bottesini e il vice-console conte Mancinelli Scotti ed il vice-console Garranigo che si trova sul posto dei lavori, sprecano invano la loro energia.

La Consulta e la nostra Ambasciata a Costantinopoli, tanto per aver l'aria di far qualche cosa, platonicamente protestano pregando la Sublime Porta di porre un rimedio a questo stato di cose. Questa se la ride e promette e tutto continua ad andare di male in peggio.

Una vera vergogna!!

E' con questo modo di agire che vogliamo guadagnare influenza e prestigio all'estero?!

Che cosa vale spendere tanti milioni per avere una potente flotta, aprire scuole fuori della patria per spandere la nostra lingua, inviare consoli per proteggere i sudditi?

Grecia, Portogallo, Olanda e Serbia sono, in queste contrade, tenuti più in conto che non noi.

Tutto questo che ci accade ora in Turchia, sono i frutti della nostra inabile politica.

Guardate la Francia quale prestigio e rispetto gode in Oriente! Se un solo dei francesi fosse stato ucciso, derubato o poco rispettato dalle autorità, avreste veduto quali energiche riparazioni si sarebbero domandate. Ma a che pro fare dei confronti?

Tutte le proteste più o meno energiche che da Roma o da Costantinopoli si crede di fare alla Sublime Porta, rimarranno senza alcun risultato se il governo nostro, le rimostranze in scritto o verbali, non le accompagna con atti energici inviando in queste acque qualcuna delle nostre navi da guerra, perchè la Turchia si persuada una volta che siamo decisi ad ogni costo ad ottenere colla forza il rispetto della vita e delle sostanze dei nostri operai.

Che cosa vogliono i giovani turchi

Filippopoli, 4 agosto.

(*Ypa.*) — Da qualche tempo le campane delle varie nazionalità che costituiscono l'impero ottomano suonano a stormo per reclamare le riforme tante volte promesse, ma non mai sinceramente attuate.

Ho voluto sentire quella della razza dominante ed eccovi quali sono le aspirazioni della Giovane Turchia:

« I turchi — m'ha detto la persona colta e cortese a cui mi sono rivolto per informazioni — soffrono più di tutti, perchè, oltre a pagare le imposte, sono i soli a sopportare l'imposta del sangue: il reclutamento militare che li leva dai campi e dalle altre occupazioni per molti anni. Essi, al pari delle altre nazionalità, imprecano alla Turchia ufficiale, che, erede diretta dei vizi della Corte bizantina, ha ridotto in rovina questo bel paese.

« La Turchia ufficiale si componeva, sino agli ultimi anni del regno precedente, di quasi tutto il personale dell'amministrazione centrale, dei suoi rappresentanti nelle provincie ed all'estero. Due cause principali l'hanno forzata a battere in ritirata sino al Palazzo di Yildiz: 1° il sistema dell'istruzione pubblica messo in vigore da quindici anni; 2° le relazioni diventate più facili con l'Occidente grazie alle ferrovie.

« All'ora attuale la Turchia bizantina si trova rilegata nel palazzo del sultano. Se nell'amministrazione restano ancora dei tristi resti di questa rovina sono o i dignitari nominati e destituiti dal Palazzo, o alcuni impiegati, dalla vista corta, inaccessibili alle nuove idee. Fortunatamente per il paese non formano che una minoranza insignificante (!).

« La Turchia bizantina, presentendo la sua inevitabile decadenza, s'è trincerata a Yildiz-Kiosk ed ha raddoppiato d'attività a tal punto da esercitare più che mai un effetto funesto su tutto.

« Le numerose crisi contemporanee, che preoccupano tutti, non sono che le ultime convulsioni di un regime bastardo: convulsioni più o meno provocate, bisogna dirlo francamente, da certi inopportuni interventi delle potenze europee.

« La seconda Turchia, quella che soffre, è la Turchia dell'avvenire e d'un avvenire molto prossimo se l'Europa lo vuole. Essa si compone di tutta la nazione con i tre quarti dei servitori dello Stato. La sua classe dirigente è nata grazie all'istruzione diffusa da un quindicennio. Il fiore di questa Turchia è formato da coloro che, dopo avor seguito le scuole della loro patria, sono andati a compiere i loro studi in Europa. Si contano di già centinaia di turchi in questo caso. Essi sono i capi di legioni numerose, intelligenti e coraggiose. Quasi la metà di loro appartiene all'esercito e al corpo medicale.

« I *softà*, gli studenti in diritto dogmatico, si sono convertiti alle idee liberali e sono quelli che han giurato la guerra più spietata all'*ancien régime*. La maggioranza degl'impiegati delle amministrazioni, senza possedere un'istruzione perfetta, non sono meno convertiti alle nuove idee. Questo schiere di patrioti han con loro tutta la nazione turca che soffre.

« Il partito liberale non ha passato, ha appena pochi anni di vita, ma conta di già i suoi martiri. Le concessioni che esso domanda sono: eguaglianza assoluta di tutti i sudditi dell'impero sia civilmente che militarmente; abolizione di tutti i privilegi e delle concessioni personali incompatibili con le disposizioni delle leggi; costituzione d'un'assemblea deliberante, capace di assicurare il regime delle leggi; libertà di stampa; amnistia politica generale; limitazione dei poteri del Palazzo e istituzione d'un ministero responsabile verso l'assemblea; revisione dei titoli dei dominii della *Lista civile* e restituzione delle proprietà da essa usurpate; riorganizzazione dei beni *vakuf* (fondazioni pie); messa in vigore di una legge sul bilancio dello Stato; nullità degli ordini del Palazzo concernenti le finanze se non conformi alla legge sul bilancio e se non sono sollecitati dalla Sublime Porta, con il consentimento dell'Assemblea deliberante; *tabula rasa* dell'esercito di spie che hanno tutto inquinato.

« I *Giovani turchi* sono tutt'altro che rivoluzionari; non vogliono rovesciare la dinastia attuale, ma vogliono che la stessa, uniformandosi ai principii del diritto costituzionale, s'accontenti di regnare e lasci governare la Sublime Porta.

« Per far trionfare le loro idee si sono costituiti in Comitati segreti, che agiscono nella capitale e nelle provincie. I loro organi di propaganda sono il *Mizan*, il *Meschveret*, la *Jeune Turquie*, che diffusi a migliaia di copie fra i turchi, tengono viva l'agitazione.

« Murad bey, Ahmed Riza, condannati a morte, ed altri patrioti hanno la missione d'influire sull'opinione pubblica in Europa.

« Il Comitato ottomano *Unione e progresso*, che risiede a Parigi, ha di già diretto un manifesto ai gabinetti europei. Se l'Europa accetta i principii fondamentali del programma dei *Giovani turchi* la questione di Oriente potrà essere risolta senza altro spargimento di sangue. »

×

Modestamente osservo che la soluzione proposta dal partito liberale turco non risolve lo stesso la eterna questione d'Oriente. Senza dubbio queste proposte, accettate sinceramente dal sultano, sanerebbero molte delle piaghe che affliggono l'impero, ma non eliminerebbero i conflitti d'interessi fra le varie nazionalità. Malgrado tutte le garanzie, gli interessi turchi finirebbero col prevalere su quelli delle altre popolazioni.

L'impero ottomano, che non ha nessuna delle caratteristiche di vitalità dell'impero austro-ungarico, è destinato fatalmente a sparire. La rivalità degli eredi può ritardarne, ma non eliminarne la fine. Se però nessun'altra soluzione è possibile per ora tutti gli amici della civiltà debbono far voti per il trionfo più prossimo delle idee dei *Giovani turchi*.

In giro per il mondo

Il Principe di Napoli è sbarcato ad Antivari. Oramai non v'ha più dubbio sul suo matrimonio con la principessa Elena di Montenegro.

Mi permetta dunque di presentarla alle mie lettrici.

Elena di Montenegro ha 23 anni compiuti essendo nata a Cettigne l'8 gennaio 1873. Suo padre il principe Nicola è nato nel 1841, sua madre la principessa Milena Vucotich nel 1847.

La principessa Elena è terzogenita del principe di Montenegro; prima di lei vi sono due sorelle, cioè Militza maritata a Pietro Nikolaievitch granduca di Russia, e Stana maritata al granduca Giorgio di Leuchtemberg.

Oltre queste due sorelle maritate, la principessa Elena ha dopo di lei altri sei tra fratelli e sorelle e cioè: Danilo, Anna, Mirko, Xenia, Vera e Pietro.

La religione della casa Petrowitch è greca ortodossa, ma si dice che la principessa Elena stia preparandosi ad entrare in seno alla religione cattolica.

Lo Stato del Montenegro è minuscolo: non ha che duecentomila abitanti; la monarchia è assoluta ed ereditaria; le città principali sono Cettinie, Dulcigno e Antivari; Cettinie ha 14 mila abitanti.

Malgrado queste modestissime cifre è noto: che il principe Nicola del Montenegro è uno dei principi più nobili, più valorosi e più semplici che vi sono in Europa; che lui e sua moglie sono belli, sani e robusti e che hanno in questi nove figliuoli nove tesori di simpatia, di bellezza e di robustezza; che le virtù antiche dei genitori vivono in queste figliuole e in questi figliuoli educati semplicemente in una fierezza gentile di modi e che il bel sangue Montenegrino anima in questa cara famiglia, i cuori più buoni e più degni di ammirazione!

×

Rosny, il ben noto romanziere membro dell'Accademia Goncourt, ha fatto un lungo viaggio in bicicletta da Parigi a Ginevra.

Ecco come egli giudica la bicicletta:

« Sensibile, essa obbedisce a tutte le nostre impressioni; essa va diritta come la nostra volontà, essa svolta con la prontezza del nostro ardimento, elude gli ostacoli seguendo il nostro sangue freddo, rallenta, s'accelera secondo i nostri dubbi, le nostre convinzioni.

« Miracolo un po' fragile, essa possiede tutto ciò che occorre per rendere preziosa la sua conquista.

« Ama piuttosto l'uomo nervoso ed agile, che il forte; in ciò essa è ben la compagna dell'uomo moderno.

« Essa è civetta al modo di una donna di valore, la cui civetteria non è che un esperimento.

« Essa esige l'eleganza che è la correttezza degli atteggiamenti; essa si dà alla malleabilità, alla grazia.

« Conquistata con la dolcezza, essa si ribella alla violenza. Per chi conosce le vie della filosofia contemporanea che assimila il pensiero al movimento, non c'è dubbio: la bicicletta misura e perfeziona le nostre qualità intellettuali e morali: e ciò perchè essa è ben femminina. »

La definizione non può esser più stilisticamente elegante.

Però ha un difetto. E' un po' troppo un soliloquio con la bicicletta.

Mi assale un dubbio: che avrebbe scritto Rosny se avesse fatto il viaggio da Parigi a Ginevra in *tandem* e con un bel... costume di donna sul sedile dei soli?

×

Dopo aver terminato il corso di legge nell'università della capitale, due giovani tornano insieme in provincia al loro comune paese natio.

Uno di essi confessa al padre, non appena giunto, di aver lasciato a Roma alcuni debiti, fra grossi e piccoli.

— E il tuo amico ha fatto indubbiamente come te? gli dice il severo genitore con cipiglio.

Lui? Ma era un modello, un tipo unico, un fenomeno, la virtù personificata... Figurati che è riuscito ad avere con sè durante tutto il corso l'orologio.

Vice-Bidel.

NOTE NIZZARDE

NIZZA, 13. — (*Cimelia*). — Il caldo soffocante di questi giorni ha fatto sentire qui, come altrove, i suoi effetti. Numerose famiglie fuggono le azzurre sponde mediterranee, per rifugiarsi sulle verdeggianti prealpi marittime.

Le alte vallate, i ridenti alloggi del contado nizzardo e della vicina Provenza, rigurgitano di forestieri. E nel frattempo che ai felici è dato percorrere le scoscese cime delle nostre Alpi o di intraprendere una salutare cura ai bagni termali di Berthemont il lavoro ferve nella nostra città.

Nè vale a scemare l'operosità degli industriali nizzardi il caldo canicolare o la crisi municipale ora allo stato acuto.

Ferve il lavoro al *Vittoria Palace*, futura residenza della regina Vittoria a Nizza, mentre che numerosi operai scavano le fondamenta della sontuosa villa che re Leopoldo del Belgio vuol far erigere nella vicina Villafranca.

Però mentre industriali e privati lavorano indefessamente per il bene della città, due partiti si disputano i seggi della *Mairie*.

Da una parte, un partito capitanato da uomini piccoli di cuore e di idee i quali per arrivare al potere esercitano la più sfacciata corruzione elettorale e sperano formarsi un partito stuzzicando il non mai assopito *chauvinisme* francese, perseguitando poveri musicanti o vecchi inservienti municipali, padri di numerose famiglie, colpevoli solo di essere italiani.

Dall'altra parte un partito capitanato da un uomo la cui più forte paura è di avere un avversario nelle prossime elezioni legislative, e questi partiti lavorano entrambi per gettare la città nelle braccia dell'anarchia politica.

E, mentre sempre più ci avviciniamo alla stagione invernale, i lavori più urgenti restano senza principio d'esecuzione con gravissimo danno della città.

A séguito di quella pubblicata, abbiamo ricevuto una serie di lettere da Eduardo Scarfoglio *sulla Tunisia. Ne cominceremo la pubblicazione domani.*

A Roma e altrove

IL COLTELLO

Aix les Bains, 12.

Caro Fabricius,

Non ho voglia di fare un articolo: ma dopo letto il tuo sul « coltello » non posso a meno di scriverti quattro parole, non dico per altro, ma per pregarti di ritornare sull'argomento, senza quei pregiudizi di scuola e di dottrina, che, si sente, a ogni periodo turbano il logico svolgimento del tuo discorso, e, quel ch'è peggio, ti annebbiano anche la facoltà stessa dell'osservazione.

Tu dici troppo o troppo poco. E fra il troppo e il troppo poco, un maligno potrebbe insinuare che dietro il sociologo e il socialista, i quali mirano, insieme, a una radicale riforma sociale, che valga a eliminare le cause dei delitti (anche quelli di sangue!), spunti, senza che se ne accorga, l'avvocato penale, il quale teme, che, intanto, le buone leggi borghesi e l'accorta polizia gli eliminino dallo studio i clienti... Non protestare sotto la barbetta, perchè, tanto, quel maligno non sarei mai io.

Tu hai l'aria infatti di allarmarti, perchè, dopo gli ultimi reati, i giornali si siano alfine risoluti, a quanto pare, di fare un'assidua campagna contro il coltello; e, con filosofica avvedutezza, imponi quasi l'*alto là* ai giornali, cercando di dimostrare che, in fondo, il coltello ha sempre fatto gli stessi scherzi, e se ora, dopo i due ultimi ferimenti di piazza dei Cinquecento, par che scherzi di più, la colpa è tutta dei fatti di Zurigo, che danno un maledetto *ritorno* storico alle gesta naturali di quell'arme. E qui ti fermo. Perchè qui, mio caro *Fabricius*, comincia l'errore. Un positivista bisogna che guardi ai suoi dati, e su quelli si basi! E se tu avessi ben guardato nella cronaca ti saresti accorto che non si tratta di due reati soltanto, ma, in questo mese, di diecine e diecine, nella sola Roma.

Due o tre giorni prima, o dopo, non ricordo bene, dei reati di piazza dei Cinquecento, cinque — dico cinque! — gravissimi ferimenti in una notte di domenica segnava la cronaca della *Tribuna*. Una cosa spaventevole! E a me qui, da lontano, mi si stringeva il cuore a leggere quella cronaca, pensando alle deduzioni che ne avrebbero tratto i nostri cugini di Francia, i quali tengon dietro ai più minuti fatti della nostra vita, non si sa bene se come critici, come giudici, o come giustizieri. Che mai dunque è divenuta la sacra Roma — io mi chiederò come se fossi uno straniero — se ad ogni canto di via essa annida un accoltellatore, e in ogni piazza essa dà lo spettacolo di una rissa tra vagabondi, prostitute, ladri, e gente di simile conio? — E non è un'esagerazione se ti dico, che la mattina, arrivandomi la *Tribuna*, io non guardo più alle notizie di politica, ma, prima di tutto, alla cronaca cittadina; e, forse perchè la lontananza affina la sensibilità verso le cose che più si amano, vi guardo, ti ripeto, con una grande dolorosa preoccupazione di trovarvi chi sa quali nuovi reati o quali nuove avventure del coltello!

Non c'entrano dunque, nel giudizio comune, i fatti di Zurigo nell'apprezzamento delle ultime avventure di questo odioso coltello, che ci fa tanto odiare. E non c'entrano neppure, permettimi, caro *Fabricius*, che te lo dica con tutta schiettezza, nè i *sostituti penali*, nè le *riforme socialiste*, a cui tu, dove non determini, pare che voglia alludere, per l'eliminazione di questi reati. Qui si tratta di *abitudini* criminose, che non c'è bisogno di aspettare l'avvento del socialismo per troncare; — si tratta di *facilità di mezzi* a proseguire in quelle abitudini, che non c'è bisogno di riforme politiche e morali per diminuire, se non per totalmente distruggere.

Negli strati inferiori della popolazione italiana vi è la *spermatorrea* del delitto, di cui non si può rimandare la cura al lontano avvenire, ma a cui è assolutamente necessario si metta un freno rapido, pronto, energico, efficace, sicuro se non si vuole che tutta la forza dell'organismo nostro se ne vada per quella via e per quella via si perda. E' tempo di provvedere! E se, per cominciare a provvedere, è necessario far torto, come tu lamenti, anche al coltello di dieci centimetri del galantuomo, non ti dolere, in nome della libertà, che a quel coltelletto si faccia torto. Già, questa « libertà » e questo « galantuomo » che spuntano di quando in quando ad assicurare l'assassino, cominciano a seccare. E se si levassero un po' dai piedi in queste occasioni, per mostrarsi invece in altre più utili e più opportune, sarebbe tanto di guadagnato per loro e per la serietà della vita italiana — nella quale può avvenire che si guardin senza proteste perquisire

Questi hanno lasciato l'Eldorado a mezzogiorno allontanandosi nel più perfetto ordine, così da lasciare inoperoso il numero straordinario di agenti e di carabinieri agli ordini di parecchi delegati, che vigilavano via Genova e le sue adiacenze.

Il Banco di Santo Spirito. — I mutuatari del Credito fondiario del Banco di S. Spirito intervennero numerosissimi all'annunciata adunanza. Protestarono energicamente contro la nuova legge che lede i diritti acquisiti da contratti che debbono essere rispettati; nominarono una Commissione perchè studii il modo più adatto a provvedere alla tutela di essi e perchè prima di domenica 23 indica una grande adunanza e riferisca e proponga all'approvazione della stessa quanto crederà opportuno nell'interesse generale.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove raggiunse o superò i trenta gradi.

Foggia 34.0 — Lecce 33.0 — Ravenna 32.1 — Siracusa 32.0 — Teramo 31.4 — Macerata, Cagliari e Palermo 30.0.

Oggi a Roma abbiamo avuto una massima di 27.3 e una minima di 17.0.

Per il riposo festivo. — I componenti il Comitato dell'agitazione per il riposo festivo si aduneranno questa sera alle ore 9 e mezza nella sede della Società Centrale Operaia al Pozzo delle Cornacchie, 21.

Esposizione artistica. — Oggi si è inaugurata l'Esposizione dello scultore sig. Turillo Sindoni. Vi intervennero speciale autorità e molte distinte persone che ebbero parole di vivo elogio per il giovane e valoroso artista.

L'Esposizione comprende dei bellissimi lavori in bronzo, marmo e varii studi eseguiti in Roma e Messina. V'ha fra gli altri un lavoro veramente riuscito simboleggiante l'*Ideale*, che dovrà fondersi in bronzo e pel quale l'artista attende un sussidio dalla provincia di Messina, sua città nativa.

Il Sindoni, che è un giovane studiosissimo, appassionato per l'arte a cui ha dedicato tutto se stesso, merita davvero l'incoraggiamento di tutti e in special modo dei suoi concittadini.

Fra qualche giorno — dietro consiglio dei medici — egli dovrà lasciar Roma e recarsi in breve soggiorno al suo paese di nascita per guarire di una indisposizione che da vario tempo lo affligge.

Esposizione di Ginevra. — Ci scrivono da Berna che il Consiglio federale svizzero, nella sua adunanza del 17 corrente, ha deliberato di acquistare pel Museo nazionale il busto in bronzo *Mater dolorosa* della signora Adelaide Maraini-Pandiani, esposto a Ginevra.

Un'altra opera d'arte della stessa scultrice, cioè il grande alto rilievo rappresentante *Saffo morente*, fu acquistato da S. M. l'imperatrice d'Austria per la sua villa l'Achilleion di *Corfù*.

Per Carlo Alberto. — Domani, sotto la presidenza del senatore Costa, ministro guardasigilli, si adunerà il Comitato d'onore per un monumento in Roma a Carlo Alberto.

L'adunanza avrà luogo alle ore 6 precise presso la sede del Comitato in piazza del Grillo n. 5.

Vi prenderanno parte alcuni senatori e deputati, le rappresentanze di oltre 60 comuni della provincia ed i presidenti delle associazioni liberali di Roma che hanno aderito all'idea del monumento.

Esumazione di cadaveri. — Incominciando dal venturo mese di ottobre, avrà luogo l'esumazione dei residui cadaverici nei riquadri qui sotto indicati destinati al seppellimento comune al cimitero al Verano, per essere trasportati nell'ossario, ad eccezione di quelli per cui venga fatta dimanda di raccoglierli per deporli in sepolture particolari.

Riquadro num. 23 aperto il 17 aprile 1880, chiuso il 15 dicembre 1886 (uomini).

Riqu. n. 25 aperto il 15 dicembre 1886, chiuso il 22 aprile 1887 (uomini).

Riqu. n. 9 aperto il 17 agosto 1886, chiuso il 6 maggio 1887 (donne).

Riqu. n. 10 aperto il 13 aprile 1886, chiuso il 9 aprile 1887 (bambini).

Feste ad Anagni. — Il 19 corrente in Anagni per la ricorrenza del protettore S. Magno, vi saranno grandi feste.

Oltre alle funzioni religiose nel duomo, pontificato da mons. Sardi, avranno luogo luminarie, tombola, corse ecc.

Il giorno seguente nella chiesa del Popolo si farà la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle scuole elementari.

Nella sera grande accademia vocale e istrumentale a benefìcio dell'asilo infantile.

Il Pontefice ai poveri di Roma. — In occasione del suo onomastico Leone XIII ha elargito 15.000 lire ai poveri di Roma e 4000 al clero più bisognoso.

Per gli alunni poveri. — Il Comitato di soccorso per gli alunni poveri delle scuole comunali di via Alessandria e via Nomentana, presieduto dal cons. comunale Enrico Bianchi, ha approvato il rendiconto finanziario dell'Educatorio, che si chiude con un effettivo in cassa di L. 585,19.

Nella stessa adunanza si addivenne pure allo scioglimento del Comitato, e alla nomina di una Commissione provvisoria.

Le dimissioni dell'on. Nocito. — Sono state accettate le dimissioni del prof. Pietro Nocito dall'ufficio di insegnante ordinario di diritto e procedura penale nel nostro ateneo.

Da Roma a Venezia in velocipede. — Il signor Romano Agostino, socio del *Touring Club*, è partito da Roma per recarsi a Venezia in bicicletta.

Buon viaggio.

Federazione fra i corrieri e le guide. — Sabato sera, 22, alle 8, nella sede sociale in piazza Araceoli numero 33 assemblea generale per l'approvazione dello statuto e per la rinnovazione delle cariche vacanti.

Ove mancasse il numero legale l'adunanza avrà luogo in seconda convocazione il giorno 24 alla stessa ora.

Pel vigile Guerrieri. — Ieri sera una rappresentanza dei vigili di Civitavecchia, composta del vicebrigadiere Francesco Nunzi e Achille Bonifazi, e dei militi Alfredo Corraiti e Alfredo Malservigi, andò a Campo Verano e depose sulla tomba del vigile Guerrieri, morto nello scoppio avvenuto alla stazione, una bellissima corona di metallo.

Detta Commissione fu accompagnata al Cimitero da parecchi graduati e vigili romani.

Ancora l'arresto dell'avv. Chiera. — L'autorità giudiziaria procede alacremente nelle indagini iniziate a carico dell'avv. Chiera, arrestato ier l'altro in seguito a querela sporta contro di lui dal barone Soulier, l'ex-candidato al collegio elettorale di Anagni.

Pare infondata la notizia che contro lo stesso avvocato si proceda per tentato ricatto contro un eminente uomo politico; ad ogni modo si attende l'esame delle molte carte sequestrate nel suo studio.

Oggi a cura degli avvocati Avellone ed Ascarelli, incaricati alla difesa è stata presentata domanda di libertà provvisoria, sulla quale dovrà decidere in settimana la Camera di Consiglio.

L'evaso di Paliano. — Le guardie forestali di Genazzano arrestarono ieri certo Davide Tagliabue, bresciano, che l'altro ieri era evaso dal reclusorio di Paliano, dove stava scontando 13 anni per furto.

Ancora dell'omicidio in via dei Vascellari. — Stamane nella camera operatoria della Consolazione, avanti al giudice istruttore cav. Niceforo, i dottori Ramoni e Granitelli procedettero all'autopsia del cadavere di Giuseppe Di Vittorio ucciso sabato sera in via dei Vascellari.

Il coltello gli aveva trapassato il cuore.

L'omicida non è stato ancora arrestato.

Arresti, perquisizioni e sequestri. — Continuano le perquisizioni e gli arresti per il porto del coltello.

Sono stati arrestati questa notte Albino Paciotti, Francesco Forre, Giuseppe Cavalieri per porto di coltello proibito e Giovanni Volpini perchè trovato in possesso abusivo di una rivoltella.

Vennero anche sequestrati 95 coltelli.

Il furto di stanotte in via Avignonesi. — Ignoti ladri stanotte, mediante scasso, sono penetrati nell'abitazione del signor Umberto Brugia in via Avignonesi n. 62. Portarono via una spilla d'oro, un orologio, sei brillanti, orecchini, due anelli con brillanti ed un abito di seta.

Il furto fu denunziato alla sezione di P. S. della sezione Trevi.

Finora nessuna traccia dei ladri.

Tentati suicidi. — Questa mattina alle 11 e 30 la ragazza diciottenne Emilia Barattini, romana, nella propria abitazione in via Quattro Cantoni, 62, ha tentato di suicidarsi bevendo una soluzione di liscivia.

Sua madre, avvedutasene in tempo, la condusse all'ospedale di Sant'Antonio, dove i medici la giudicarono in pericolo di vita.

La ragazza era contrariata dalla madre perchè amoreggiava con un giovanotto, che deve partire per la milizia.

— Questa sera verso le 6 1/2 nella propria abitazione in via Nomentana (palazzo Malocchi) una bella ragazza di vent'anni Elisa Piccioca ha tentato di suicidarsi prima bevendo una soluzione di sublimato corrosivo, quindi chiudendosi nella sua camera, dopo avervi acceso del carbone in un braciere.

Soccorsa in tempo da una inquilina della stessa casa la Piccioca è stata subito trasportata all'ospedale di Sant'Antonio, ove fu tratta fuori di pericolo.

Una questione avuta coll'innamorato Lamberto Colle, impiegato della ditta Biancotti Elefanti l'aveva determinata a togliersi la vita.

Non più ladri in casa. — Non passa giorno che leggendo la cronaca dei giornali non si venga a conoscenza di qualche furto perpetrato nelle abitazioni o nelle botteghe di qualche proprietario. Coll'apparecchio *Fugaladri* brevettato, d'ora innanzi ogni persona potrà uscire di casa sua nella assoluta certezza che nessun visitatore importuno vi possa entrare. Quand'anche i ladri riuscissero a scassinare la porta, l'apparecchio *Fugaladri* non permetterà loro di fare neppure un passo sulla soglia poichè ne avverte tutto il vicinato.

L'apparecchio costa L. 10 (più L. 1,50 per spese di trasporto e imballaggio). — Invio contro assegno o vaglia dal rappresentante per l'Italia: Carlo Bode, via del Corso, 307, p. p., Roma.

Ai mercanti di campagna, cacciatori, ecc. — Volete essere immuni dalla malaria e dalle infezioni palustri ecc. L.... Per coloro che devono recarsi in luoghi malarici per accudire ai loro affari durante la stagione estiva, faranno cosa ottima provvedersi di un flacconcino di **Confetti Chinina Warner**, gli unici che oltre alla comodità offrono la sicurezza del rimedio.

Con due confetti al giorno si puole essere immuni da tali infezioni. *Vedi avviso in quarta pagina.*

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 17 agosto 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 760 2
Termom. centigr. massima 27.3 - minima 17.0
Umidità a mezzodì relativa 60 — assoluta 13.28
Vento a mezzodì — Nord debole.
Stato del cielo — 3/4 coperto.

Piccola Cronaca

NATURA ED ARTE Si è pubblicato il fascicolo del 15 agosto 1896, n. 18 della quinta annata di questa splendida Rivista Quindicinale Illustrata per le famiglie.

Eccone il sommario:

P. De Luca «Alla Promotrice di Napoli» (La XXX Esposizione di Belle Arti) — A. Gotti «Ai giovani scrittori» — I. Montagnuti Bonelli «Farfalle» (Versi) — C. Reynaudi «L'Epifania al Gran S. Bernardo» — *Jolo* «Scherzano i saggi» (Versi) — A. Cervesato «Il dramma d'Oriente» — C. Tarlufari «Guarirai» — G. Deledda «Frammento» (Versi) — A. Castelli «L'Arte contemporanea» — A. Trombatore «La letteratura ne l'India» — Jack la Bolina «Il marina'o» — M. Vanni «La poesia militare nel Carducci» — G. Fanti «Al forte d'Ampola (Episodio della guerra del 1866)» — F. Zammit «Novelle maltesi» — L. De Marchi «Ondate di mare» — G. Artuso «Orizzonte» (Versi) — A. Brunialti «Rassegna Geografica» — U. Fleres «Corriere di Roma» — A. Goldbacher «Vita Viennese» — Note Bibliografiche — Miscellanea — Diario degli avvenimenti — Fiera — L'Arte e la Moda — Ricreazioni scientifiche — Giuochi.

Tavole fuori testo: «Vesuvio d'inverno» quadro di E. Monteforte — «Piccola Messala» quadro di F. Malania — «Musica» F. Martinez — «Intimità.»

L'abbonamento per un anno (24 fascicoli) costa L. 20 Per un semestre L. 10. — Rivolgersi alla *Ditta Editrice del Dottore Francesco Vallardi* a Milano, Corso Magenta 48 — Roma, Corso 275.

TEATRI

Al *Nazionale* molta gente iersera e molti applausi alla compagnia Michelazzi-Imbaglione nella *Statua di carne* e nei *Nostri buoni villici*.

Stasera la *Zia di Carlo*.

×

Anche al *Quirino* stasera si rappresenta la *Zia di Carlo* la brillante commedia di Brandon.

In settimana la compagnia Marchi-Maggi darà *Casa Tempestini* e replicherà l'*Albergo del libero scambio*.

Spettacoli del 17 agosto

Drammatico-Nazionale. (ore 9) — Compagnia drammatica Ferrali: *La zia di Carlo*.
Quirino (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *La zia di Carlo*.
Politeama Reale — Riposo.
Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica Striai: *Lo spettro del Colosseo*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

TRAPANI, 17, ore 1,10 pom. — Iersera certo Aiello da Catania, carabiniere in questa stazione, essendo in punizione disciplinare, riuscì a fuggire andando in casa della fidanzata. Qui si suicidava con un colpo di rivoltella.

×

TRANI, 15. — Ieri sera, in ricorrenza della festa della Madonna di mezz'agosto, ha avuto luogo la tradizionale illuminazione con lampioncini alla veneziana, delle casine di campagna.

Il tempo bellissimo e calmo contribuì alla riuscita della festa campestre, che quest'anno è stata straordinariamente animata.

Continua lietissimamente la stagione balnearia; ed intanto ci si fa sperare, finalmente, prossima la riapertura del *Circo Nazionale*.

×

PORTO CIVITANOVA, 16. — Stamane la banda di Loreto Aprutino diretta al concorso bandistico di Senigallia, suonava varii pezzi applauditissimi da numeroso pubblico sul piazzale della nostra stazione.

×

FABRIANO, 16. — Ricorrendo stamani l'anniversario della morte di Caserio, sono comparsi in città proclami diretti ai lavoratori e inneggianti alla rivoluzione.

Uno di essi era affisso sopra un orinatoio pubblico!

L'arma dei carabinieri ben presto ne ha fatto scomparire le traccie.

×

CASTELLAMMARE DI STABIA, 15 — Stanotte nel nostro porto si sviluppava un incendio a bordo della nave mercantile *San Luigi* di proprietà del sig. Gaetano Trapani di Meta.

Per il pronto accorrere dei marinai e dei pompieri dal vicino cantiere l'incendio si è subito domato. Nessuna vittima. I danni sono lievi.

×

COSENZA, 17, ore 8 ant. — Questa notte un incendio distrusse completamente l'ufficio comunale di Pignano, circondario di Cosenza.

Si ignora se l'incendio sia doloso.

×

BRESCIA, 17, ore 4,30 pom. — Il quarantenne Maisi Pietro, barcaiuolo, partito da Sarnico in barca, cadde nel lago d'Iseo. Investito da una barca sospinta dal vento, affogava.

Lascia moglie e sei figli.

— Il sedicente conte Bonne, da parecchi anni qui stabilitosi, facendo vita brillante, fu arrestato per una truffa commessa a Padova.

×

ROVIGO, 15. — Il Comitato di bonifica padana, sedendo ha deliberato la costruzione di una botte idraulica sotto il letto di Fossa Polesella in località «Pignatta» per l'immissione delle acque dell'emissario superiore nell'emissario inferiore.

— Il Po vuole le sue vittime.

Ieri l'altro per l'urto di una imbarcazione si sfasciò il ponte a chiatte sul Po di Corbola.

Per non interrompere il passaggio fu attivato subito un servizio di trasbordo con un battello, affidato a un certo Montagnana.

Questi, non si sa come, andò ad urtare contro un palo, e così si rovesciò il battello e l'infelice fu travolto dalla corrente, in quel punto impetuosa.

La sera prima certi Coclas padre e figlio volendo, presso a poco in quella località, traversare il fiume, ebbero dall'impeto della corrente, capovolta la piccola imbarcazione.

Il figlio, di 17 anni, vi lasciò miseramente la vita ed eguale sorte avrebbe toccato al padre se in suo aiuto non fosse accorso un compagno.

×

PIAZZA ARMERINA, 15. — Ricorrendo la festa del patrono, la banda musicale si proponeva di suonare il pezzo della «Breccia di Porta Pia», musica del Dalbelase, e fece perciò distribuire apposito programma al pubblico.

Però, il titolo della musica urtando i nervi al partito nero, il sindaco, presidente della festa, in mezzo a generale e immensa sorpresa, proibì l'esecuzione dell'inno.

Richiamiamo l'attenzione del governo e della stampa liberale sopra questo sindaco modello che deprime e contrasta sentimenti nazionali a tutto vantaggio dei nemici delle istituzioni.

INFORMAZIONI

LEONTIEFF A ROMA

Un giornale aveva annunziato iersera l'arrivo del conte De Leontieff a Roma ed aveva aggiunto che egli era stato ricevuto a palazzo Braschi dall'on. Di Rudinì. L'ufficioso del mattino si è affrettato a smentire la notizia, qualificando il «preteso arrivo» del conte De Leontieff e tanto più la conferenza a palazzo Braschi di romanzo addirittura.

Noi siamo andati per informazioni e le prime raccolte alla stazione e alla questura negavano l'arrivo del conte De Leontieff.

In giornata però qualche amico del ministero andava attorno dicendo che il conte De Leontieff era veramente a Roma, ma si affrettava ad aggiungere tutta una storiella che merita di essere raccontata. Si diceva adunque dagli amici del ministero che il conte De Leontieff prima di venire a Roma era andato a trovare a Parigi, il nostro ambasciatore conte Tornielli e gli aveva chiesto, come sarebbe stato ricevuto a Roma, se vi si fosse recato; che il conte Tornielli ne aveva telegrafato all'onorevole Visconti-Venosta; che, dopo accordi presi con l'onorevole Di Rudinì, l'onorevole Visconti-Venosta avrebbe risposto al conte Tornielli e questo avrebbe ripetuto al Leontieff, che il ministero non aveva da lagnarsi di lui; che, dopo ciò, il conte De Leontieff sarebbe venuto a Roma, ove avrebbe chiesto di conferire con l'on. Di Rudinì; ma che l'onorevole Di Rudinì non l'avrebbe ancora ricevuto; che anzi oggi vi sarebbe stata una riunione di ministri per deliberare, se si doveva o no concedere al conte De Leontieff la chiesta conferenza.

Tutto ciò — non v'ha dubbio — è bene architettato e si capiscono anche le ragioni per cui la smentita allegra di stamane si è trasformata poi durante il giorno in queste voci officiose.

Senonchè a noi risulta che le cose sono andate molto diversamente. Il conte De Leontieff è giunto a Roma, con un compagno di cui ignoriamo il nome, iermattina col treno di Pisa. Veniva direttamente da Parigi. E' sceso all'*Hôtel du Capitole*. Egli ed il suo compagno hanno dato il nome di Beresowsky, ed ecco perchè in questura non sapevano nulla del suo arrivo.

Il conte De Leontieff occupa all'*Hôtel du Capitole* la camera n. 4; il suo compagno alloggia al n. 22.

Appena giunto iermattina il conte De Leontieff ha scritto una lettera all'on. Di Rudinì e l'ha mandata, per mezzo di un garzone dell'albergo, al villino del marchese in via Gaeta.

Dopo mezzogiorno all'albergo è venuta la risposta, ed allora il conte De Leontieff ed il suo compagno si sono recati alle 3 in via Gaeta in carrozzella. Sono stati ricevuti e si sono trattenuti colà circa un'ora.

E non è qui tutto: il conte De Leontieff è andato stamane all'Ambasciata di Russia. Ma più tardi si è recato, sempre col suo inseparabile compagno, al ministero della guerra.

L'INCHIESTA FERROVIARIA

Oggi alle tre, in una sala del ministero dei lavori pubblici si è riunita la Commissione d'inchiesta sui rapporti tra le Società delle strade ferrate ed il loro personale.

Erano presenti il presidente on. senatore Gagliardo, il senatore Robecchi, gli onor. deputati Corsarelli, Giusso, Pompilj, Rossi-Milano, Sacchi, i consiglieri di Stato comm. Bonfadini e De Cupis e il presidente della Camera di commercio di Firenze, marchese Giorgio Niccolini.

Si sono scusati gli on. senatori Lampertico per indeclinabili doveri che lo trattengono altrove e il vicepresidente della Camera di commercio di Torino sig. Lorenzo Fabbri delegato dal presidente per precedenti impegni.

Il ministro on. Prinetti, ha inaugurato i lavori della Commissione con un breve discorso nel quale si è limitato ad esporre i criterii che l'hanno guidato nel comporla.

Questi criterii — ha detto — sono due: il primo che nel vostro seno trovassero autorevoli interpetri le varie tendenze della nostra vita politica, le diverse compagini della nostra vita sociale; il secondo, che nessuno di questi interpreti apparisse portare nello studio della questione idee preconcette, vincoli di opinioni precedentemente affermate.

Per modo che tendenze opposte e opposti interessi si fondessero nella vostra commissione in un giusto e fecondo equilibrio.

Fecondo nel senso di preparare un giudizio inspirato alla cognizione obbiettiva dei fatti che voi andrete diligentemente indagando, un giudizio che per serenità ed autorità dei giudici appaia a tutti inappellabile e definitivo.

Rispose con nobili parole il senatore Gagliardo, che, ritiratosi il ministro, dichiarò iniziati i lavori.

La Commissione ha nominato una sotto-Commissione, composta del presidente on. Gagliardo, degli on. deputati Giusso, Rossi-Milano e Sacchi e del consigliere di Stato De Cupis con incarico di formulare nel più breve tempo possibile il questionario.

La sotto-Commissione incomincierà domani, 18, i suoi lavori.

LA COMMISSIONE DELLE PREDE

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera i decreti riflettenti l'istituzione della Commissione delle prede a termini dell'art. 225 del Codice di marina mercantile.

Il primo decreto è così concepito:

Ritenuto che mentre non è cessato lo stato di guerra coll'Abissinia, si è manifestata la necessità di costituire la Commissione delle prede;

Udito il Consiglio dei ministri;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta dei nostri ministri degli affari esteri, della marina e di grazia e giustizia;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — La Commissione delle prede prevedata dall'art. 225 del Codice per la marina mercantile, risiederà in Roma.

Art. 2. — La Commissione delle prede giudica della legittimità e della confisca delle prede marittime, e delle altre questioni attribuite alla sua giurisdizione dal Codice predetto, secondo le norme dal Codice medesimo stabilite.

Art. 3. — La Commissione sarà composta:

a) da un primo presidente di Corte d'appello in servizio, od a riposo, oppure da un presidente di sezione del Consiglio di Stato o di Corte di cassazione;

b) da due ufficiali ammiragli, uno dei quali membro del Consiglio superiore di marina;

c) da un membro del Contenzioso diplomatico;

d) da due consiglieri di Corte d'appello;

e) da un capitano di porto;

f) da un commissario del governo scelto fra i funzionari del Pubblico Ministero, non inferiore a Procuratore del Re.

Il commissario del governo non ha voto deliberativo, ed è incaricato di promuovere l'istanza a nome del governo e di dare le sue conclusioni. Egli non potrà intervenire alla votazione.

La Commissione sarà assistita da un segretario senza voto.

Il presidente ed i membri sono nominati con decreto reale, sulla proposta dei ministri della marina, degli affari esteri e di grazia e giustizia. Occorrendo membri supplementari alla Commissione, si procederà alla loro nomina nello stesso modo.

Il segretario, scelto fra i funzionari del Ministero degli esteri o della marina, sarà nominato con decreto dei ministri degli esteri, della marina e di grazia e giustizia.

Art. 4. — Nelle adunanze preliminari la Commissione delle prede compilerà un regolamento interno per eseguire l'ufficio ad essa affidato, che verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Art. 5. — Le deliberazioni della Commissione sono valide quando intervengano almeno cinque membri. In caso di parità di voti quello del presidente o di chi ne fa le veci determina la maggioranza.

Art. 6. — Le parti avranno facoltà di presentare memorie in scritto rivolgendole al presidente della Commissione.

Art. 7. — Gli agenti delle potenze straniere, accreditati presso il Governo del Re, potranno indirizzare al commissario del Governo quelle osservazioni che giudicheranno convenienti nello interesse dei loro nazionali.

Art. 8 — Le sentenze della Commissione delle prede saranno motivate. Esse non sono soggette ad appello, opposizione o revocazione, salvo il ricorso alla Suprema Corte di Cassazione nei termini e colle norme stabilite dall'art. 3 della legge 31 marzo 1877 n. 3761 (serie 2ª).

Art. 9 — Le decisioni della Commissione delle prede saranno comunicate ai nostri ministri degli affari esteri e della marina entro otto giorni da quello in cui furono pronunciate.

Art. 10. — Le spese di segreteria ed altre accessorie pel servizio della Commissione delle prede saranno pagate a carico del capitolo 44 del bilancio della marina (spese varie per la marina mercantile).

Art. 11. — Il presente decreto avrà effetto finchè non sia cessato lo stato di guerra coll'Abissinia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Cuorgnè addì 16 agosto 1896.

UMBERTO.

Visconti-Venosta — B. Brin — G. Costa.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. Costa.

Il secondo decreto dice:

Visto il Nostro Decreto in data d'oggi che instituisce la Commissione delle prede.

Sulla proposta, ecc.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — E' nominato presidente della Commissione delle prede Canonico comm. avv. prof. Tancredi, senatore del Regno, presidente di sezione della Corte di cassazione di Roma.

Art. 2. — Sono nominati membri della Commissione stessa:

Artom cav. Isacco, senatore del Regno, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, membro del Consiglio del contenzioso diplomatico;

Serra comm. Luciano, contr'ammiraglio, membro del Consiglio superiore di Marina;

Palumbo comm. Luigi, contr'ammiraglio;

Tivaroni cav. Enrico, consigliere alla Corte di appello di Roma;

La Terra cav. Michele, consigliere alla Corte di appello di Roma;

Witting cav. Augusto, capitano di porto di 1ª classe.

Art. 3. — È nominato Commissario del Governo presso la Commissione medesima Carofalo cav. Raffaele, Procuratore del Re.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Cuorgnè, addì 16 agosto 1896.

UMBERTO.

Visconti-Venosta — B. Brin — G. Costa.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. Costa.

ANCORA LA CATTURA DEL "DOELWYK"

Alle notizie da noi date in questi giorni possiamo aggiungere anche questa:

Il *Doelwyk* mosse per andare nel mar Rosso dal porto di Maassluis in Olanda. Vi stette per caricare le armi, le munizioni che vennero da più parti, più del tempo concesso dai regolamenti e tanto che sollevò le proteste del ceto commerciale.

Fu il governo olandese ad informare il governo italiano del carico del *Doelwyk* e del sospettato suo itinerario. Tant'è vero questo, che il contrammiraglio Turi telegrafò al nostro governo che il numero delle casse dei fucili e delle munizioni corrispondevano alle «indicazioni date».

Il contrammiraglio Turi non si trovò presente alla cattura perchè aveva dovuto andare in ispezione sul *Veniero*.

CONFERENZE MINISTERIALI

Stamane il ministro degli esteri, on. Visconti-Venosta, e il comm. Malvano ebbero una lunga conferenza col ministro della marina, on. Brin.

Oggi alle 4 i ministri della marina e degli esteri e il sotto-segretario di Stato alla guerra, on. Afan de Rivera, conferirono a palazzo Braschi col presidente del Consiglio, on. Di Rudinì.

L'UFFICIO TECNICO SANITARIO

Con recente decreto si è provveduto alla separazione della parte amministrativa della Direzione di sanità, coordinandola con quella dei comuni e delle Opere pie, da cui il ministro dell'interno riteneva non potesse esser disgiunta senza perturbare l'amministrazione dello Stato.

E' ora imminente la pubblicazione di un altro decreto col quale si riordina la parte tecnica della Direzione di sanità creando un Ufficio sanitario tecnico dello Stato.

Questo Ufficio, a somiglianza di quello di Berlino, si propone di essere una istituzione tecnica consultiva di sanità a vantaggio non solo dell'amministrazione sanitaria propriamente detta, dipendente dal ministero dell'interno, bensì anche a vantaggio del ministero d'istruzione pubblica per ciò che riguarda l'igiene della scuola e degli edifici scolastici e l'educazione fisica della gioventù; del ministero dei lavori pubblici per le opere di risanamento delle città e delle campagne affinchè rispondano a vere opere d'igiene; dei ministeri della guerra e della marina per la salute dei soldati e dei marinai; del ministero di agricoltura per malattie del bestiame, ecc.

L'Ufficio tecnico sanitario sarà diviso in tre sezioni: 1ª microscopica e bacteriologica; 2ª chimica-igienica; 3ª ingegneria sanitaria.

I relativi posti saranno messi a concorso, eccetto quello del direttore, conferito per decreto reale al prof. De Giava dell'Università di Napoli.

A FAVORE DEI MEDICI

L'onorevole Rudinì presenterà alla riapertura della Camera un progetto di legge per la Cassa pensioni dei medici condotti.

Intanto, con circolare diretta ai Consigli provinciali sanitari, sarà disposto che si proceda alla classificazione di merito fra i concorrenti alle condotte mediche.

Con altri progetti di legge l'on. ministro dell'interno intende assicurare il regolare pagamento mensile dello stipendio ai medici condotti e stabilire il concorso morale e materiale dello Stato a favore del convitto per gli orfani dei suddetti sanitari.

IL GENERALE MOCENNI

Secondo un giornale d'iersera, il generale Mocenni non sarebbe collocato a riposo, sibbene in disponibilità.

L'ON. GUICCIARDINI

ministro di agricoltura, industria e commercio, farà ritorno in Roma il 20 corr.

PER LE GRANDI MANOVRE NAVALI

Il capitano di vascello, on. Bettolo è partito per Torino e Agliè onde prendere gli ordini dal principe Tommaso, direttore superiore delle grandi manovre navali.

Il comm. Bettolo, assume la carica di capo di stato maggiore della forza navale agli ordini di Sua Altezza che il 21 corr. imbarcherà sul *Savoia*.

PER LA SARDEGNA

Il presidente del Consiglio ha costituito una Commissione da lui presieduta, e composta dei ministri dei lavori pubblici, del tesoro, delle finanze e dell'agricoltura, per concretare le proposte atte a risollevare le condizioni economiche dell'isola di Sardegna.

Il lavoro relativo dovrà compiersi rapidamente.

L'elezione di Cesena

(Nostro telegramma part.)

CESENA, 17, ore 9 ant. — (*Verità*). Lotta vivissima, ordine perfetto.

Iscritti 3650, votanti 2473 — Pasolini monarchico ebbe voti 1206; Turchi repubblicano, 889; Zirardini socialista, 307. Schede bianche nulle; contestate 71.

Fu proclamato il ballottaggio fra Pasolini e Turchi.

Un conflitto con malfattori in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

GIRGENTI, 17, ore 4.50 pom. — (*Leonardi*). Ieri undici carrettieri, nel territorio di Favara, furono aggrediti a scopo di depredazione da cinque malfattori. Fra i carrettieri si trovavano due carabinieri in abito borghese che spararono molti colpi contro i malandrini. Questi fuggirono, illesi. Però oggi ne furono arrestati due.

Il matrimonio del Princ. di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 5,10 pom. — (*Interim*). Il *Débats*, benchè a prim'acchito sorpreso dal matrimonio del Principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro, constata l'utilità per l'Italia di avere amici nel mondo ortodosso.

Senza prestare all'Italia ambizioni balcaniche è certo che l'Abissinia avrebbe meno eccitazione religiosa contro l'Italia, e di più spariranno molti malintesi colla Russia.

Spagna e Stati Uniti

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 4 pomeridiane — (*Interim*). La Spagna ha formulato una domanda di indennizzo agli Stati Uniti per Cuba.

Questo passo della Spagna sembra un prodromo di ostilità gravissime, specialmente se la Spagna insistesse perchè il Congresso non lo accorderà.

E' certo ad ogni modo che qualunque sia il presidente che succeda a Cleveland si avrà inevitabilmente un conflitto fra i due paesi.

Si ha da Madrid che tutta la Spagna si leverà in armi per punire gli Stati Uniti della loro ingerenza su Cuba.

Bande armate in Macedonia

Navi da guerra inglesi a Salonicco

ATENE, 17, ore 10 ant. — Telegrafano da Larissa che trenta persone, pronte a penetrare in Macedonia, sono state arrestate da Karaklar.

I turchi fortificano frettolosamente la frontiera.

Drouphas capo degli insorti macedoni riuscì ad impadronirsi della posta che fa il servizio tra Bitolia e Janina sequestrando diecimila lire turche.

— Notizie da Salonicco recano che quel Console inglese, in presenza della crescente agitazione della popolazione, si è veduto costretto chiedere un invio di navi da guerra.

Tre navi inglesi ancoreranno perciò quanto prima davanti a Salonicco.

Ginnasti italiani in Isvizzera

(Nostro telegr. particol.)

LOCARNO, 17, ore 10 a. — Si è svolto qui a Locarno nelle giornate 14, 15 e 16 corrente il grande concorso internazionale di ginnastica.

Gli italiani vi si sono fatti molto onore, e fra tutte la giovane Società *Pro Italia* di Milano, che presentò una squadra di 24 soci.

Essa ottenne: una corona di alloro, cioè il massimo premio nel concorso di squadra; ed ai concorsi individuali ebbe tre soci incoronati (massimo premio) e diciotto soci con premio in medaglie.

E' un caso nuovo negli annali ginnastici e meritava la pena di venir segnalato.

La morte del ministro chileno aggredito

LA PAZ, 17. — Il ministro chileno è morto in seguito alla ferita grave fattagli da un negoziante di zucchero con colpi di rivoltella.

L'assassinio si attribuisce a vendetta privata.

Rivista Finanziaria

16 agosto.

Non vi è sempre relazione fra la gravità della situazione politica e l'andamento delle Borse, le quali anche in tempi gravi mantengono corsi buoni. Molte volte le Borse vanno contro corrente. Egli è che altri elementi sono in giuoco.

Molte volte più dei fatti sono i dirigenti del mercato che danno il tono secondo la loro volontà e la loro forza.

Difatti, non appena è stato ufficialmente annunziato che lo czar, dopo visitati gl'imperatori d'Austria-Ungheria e di Germania, si sarebbe recato in Francia, le rendite francesi e quelle russe hanno avuto un aumento considerevole, il quale ha servito a mettere tutto il mercato di umore allegro. Così pure, la notizia della scissura avvenuta in seno al partito d'opposizione in Spagna, e la fiducia che il programma finanziario e militare del governo sarà approvato, la Rendita spagnuola ha avuto essa pure un aumento notevole.

Ora è noto che le Rendite francesi, russe e spagnuole sono quelle che, per ragioni diverse, più stanno a cuore all'alta Banca parigina. Essa è largamente interessata negli affari finanziari della Russia e della Spagna, avendo partecipato alle operazioni fatte per conto dei due paesi; essa è soprattutto interessata nelle Rendite francesi, che rappresentano il credito della Francia, perchè il governo desidera che siano sostenute e perchè il loro sostegno concorre efficacemente ad assicurare il sostegno di tutto il mercato.

Ad un certo punto però, la speculazione ha mostrato di non sentirsi tranquilla e di desiderare di alleggerirsi di una parte degli impegni assunti. I prezzi sono oscillati e indeboliti e la tendenza del mercato è ritornata nuovamente incerta e pesante.

Il 3 0/0 perpetuo, che era migliorato, dalla chiusura di sabato, da 102,32 a 102,65 è ridisceso poi a 102.50. La rendita russa, salita da 93.42 a 94.20, è ridiscesa a 93.80 La rendita spagnuola, aumentata da 63 a 64 è diminuita a 63.70

Questa reazione è derivata da diverse cause. La situazione agli Stati Uniti è rimasta assai intricata e difficile, al punto da far considerare se, inasprendosi ancora più la lotta elettorale, non vi sia il pericolo di sollevazioni dei varii Stati o di serii conflitti tra essi. Il prezzo del denaro ha subito in America variazioni improvvise e importanti le quali sono state seguite dal mercato dei valori.

Nè in modo migliore hanno proceduto le cose in Oriente, dove in mezzo al tentennamenti del governo turco e all'inerzia discorde degli altri, sono continuati gli eccidii, i saccheggi e gli incendi. La sovreccitazione degli animi è giunta in Grecia ad un punto così estremo, da impensierire lo stesso governo, il quale ha dichiarato che non si dissimulava il pericolo di ribellioni.

La settimana è finita con disposizioni più favorevoli e alcuni valori hanno potuto avere un aumento considerevole. L'approssimarsi della liquidazione ha consigliato i venditori allo scoperto a ricomperare, tanto più che essi dall'andamento dei giorni precedenti hanno avuto ragione di credere che l'alta Banca vigilasse per impedire la depressione del mercato. I ribassisti sono stati eccitati a ricomprare anche da notizie meno inquietanti dall'America e dall'Oriente. L'annunzio della probabile scissura del partito democratico americano è stato accolto con soddisfazione a Londra, perchè ha fatto sperare che le sorti si volgeranno più facilmente propizie al candidato repubblicano. Inoltre, per abbondanti ricompre sul mercato di New-York, vi è stato un certo risveglio negli affari e un aumento dei valori che erano stati più duramente colpiti.

Per avere un'idea dell'andamento del mercato finanziario bisognerà attendere però che il lavoro della liquidazione sia passato; e, ad ogni modo, bisognerà sempre tener d'occhio gli avvenimenti in Oriente, negli Stati Uniti e a Cuba.

La Rendita italiana è stata indecisa e piuttosto pesante durante tutta la settimana, nella quale è discesa da 87 a 86,60, per risalire a 87, per poi ricadere a 86,50 e successivamente a 86,25.

La nostra Rendita è quella che ha mostrato una maggiore fermezza nel periodo più acuto della inquietudine del mercato. Per varie settimane essa è rimasta calma e ha avuto aumenti importanti, mentre le altre Rendite andavano ribassando. Che, dopo ciò, avvenga una reazione anche importante, non sarebbe cosa da meravigliare. Ciò che può invece meravigliare, è il vedere che la sfavorevole tendenza della Rendita dipende specialmente dall'atteggiamento del mercato tedesco, dal quale parte, si può dire, il segnale della reazione.

Ma anche qui è da considerare che esso è, monetariamente, in condizioni meno buone degli altri mercati, giacchè mentre a Londra il prezzo del denaro è al di sotto di 1 0/0 e a Parigi sta tra 1 5/8 e 1 1/2, a Berlino invece da un minimo di 2 1/2 ed un massimo di 2 3/4 0/0. Si comprende come, date le inquietudini che desta la situazione generale, il mercato tedesco cerchi di realizzare e che venda prima degli altri i valori esteri; ma non si comprende come esso cerchi di influire sul corso della rendita italiana con vendite di speculazione.

Notiamo intanto che queste vendite sono state provocate dalle notizie corse circa una ripresa di ostilità in Africa, voci alle quali ha dato luogo la cattura del *Doelwyk*.

Il mercato italiano è rimasto, non ostante l'andamento incerto e pesante della rendita, abbastanza animato e sostenuto. La rendita è stata anzi molto ferma in Italia, ciò che ha prodotto l'aumento del cambio fino a 108.

I valori che seguono la rendita sono stati pesanti. Le Meridionali sono scese da 643 a 639; le Mediterranee da 503 a 500. I valori bancari sono stati piuttosto negletti: la Banca d'Italia è scesa da 711 a 707.

Nei valori locali v'è stata una certa animazione la quale ha dato risultati abbastanza soddisfacenti. Le azioni dell'Acqua Marcia sono salite da 1285 a 1286: quelle del Gas sono aumentate da 834 a 839: quelle degli Omnibus hanno toccato il corso di 230; le Condotte sono rimaste calme intorno a 218.

Nell'insieme, la speculazione, del resto molto limitata, si mostra abbastanza tranquilla: ciò che induce a credere che se la situazione generale migliorasse e la rendita ripigliasse la via dell'aumento, il mercato nostro non sarebbe alieno dal rientrare negli affari con fiducia e con maggior slancio.

Borse e Mercati

Roma 17.

Ore 3 pom. — Sempre fiacchi nei destini d'Italia, malgrado la buona Milano mandasse 93.12 per la Rendita e 105.12 per il cambio, la nostra Torino 93,10 e 108.25 esordiva ferma ed animata 93.20 crescendo gradatamente sino a 93,37 ed il cambio, offerto a 108, scese gradatamente a 107,50 offerto.

Non è che giustizia che ci vien resa.

Parigi e Berlino pure migliori per la nostra Rendita 86.72 la prima 86.37 la seconda.

Valori sempre fermi ed animati specialmente il Gas a 839 — Tram 231 — Metallurgiche 175 — Condotte 218.

Cambi: Parigi 107,80 — Londra 27,4.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(*Giornaliero*, 18 agosto 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107.91

PARIGI, 17 agosto

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp. . . . . »	102 92	102 82
Id. 4 1/2 0/0 . . . . . »	105 55	105 50
Rendita Italiana 5 0/0 . . . »	86 45	86 72
Cambio su Londra. . . . . . »	— —	25 15 1/2
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0 »	— —	113 1/2
Cambi sull'Italia. . . . . . . »	— —	7 1/8
Rendita Turca (nuova). . . . »	19 1/2	19 40
Banca di Parigi. . . . . . . »	833 —	835 —
Egiziano 6 0/0 . . . . »	— —	— —
Rend. Spag. esterna nuova »	64 5/8	64 7/16
Banca di sconto. . . . . . . »	— —	— —
Banca Ottomana. . . . . . . »	— —	541 —
Credito Fondiario . . . . . . »	— —	650 —
Azioni Suez . . . . »	— —	3335 —
Azioni Panama . . . . »	— —	— —
Meridionali a termine. . . . »	— —	— —
Rendita Portoghese. . . . . »	25 11/16	25 5/8
Rendita Russa 3 0/0 . . . . »	94 05	94 15
Banca di Francia . . . . . . »	— —	— —
Cambio su Madrid. . . . . . »	19 40	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

— Ed io lo ammetto; ma se quell'Alina, se quella fanciulla per cui sarebbe pronto, come dici, a tutti i sagrifici fosse minacciata nel suo onore o in quello di uno dei suoi, e se gli bastasse chiudere gli occhi per impedire questo disonore, credi tu che il suo affetto quasi paterno avrebbe il sopravvento sulla sua integrità di magistrato?

— Tu mi vieni fuori con un enigma di cui non chiedo la spiegazione... – replicò Roberto.

— Infine credi tu che l'affetto di Daniele Savanne per Alina Vernière sarebbe tanto forte da salvaguardare tua nipote, se occorresse per questo rinunciare alla punizione del delitto di Saint-Ouen?

Roberto figgava su Claudio i suoi occhi febbrili.

— Non capisci? – riprese il controniastro.

— Meno che mai! – rispose Roberto - Come mai l'affetto di Daniele Savanne per la figlia di mio fratello potrebbe, di questo magistrato schiavo del dovere, inflessibile, incorruttibile, fare il nostro complice, perchè il suo silenzio, se egli conoscesse i criminali, equivarrebbe ad una complicità?

— Basterebbe, per raggiungere simile intento, che il tuo figliastro divenisse il marito di Alina Vernière.

— Filippo! – esclamò il fraticida.

Nel pronunciare questo nome il miserabile pensava alla confidenza che, pochi momenti prima, aveva strappato al figlio di Amelia.

Egli aggiunse:

— Filippo sposare Alina!

— Mio Dio, sì! Come vedi è una cosa semplicissima... Io accetto tutte le tue combinazioni e quelle di O' Brien. Ammetto che riesciranno, ma quella propostati da me coronerà l'opera, assicurandoci definitivamente l'impunità...

« Che il tuo figliastro divenga il marito di Alina e una volta conchiuso questo matrimonio (matrimonio al quale il signor Savanne, come vicetutore di tua nipote dovrà dare il suo consenso) lo sfido, se ricevesse una denuncia appoggiata da prove, ad agire contro di noi, senza indietreggiare avanti al tremendo scandalo di cui la sua cara nipote sarebbe la prima vittima.

« Egli chiuderebbe volontariamente gli occhi e le orecchie e l'affare passerebbe agli archivi. Adesso capisci? »

Sì, Roberto capiva.

Certo il ragionamento di Claudio era infame, ma era anche di una logica perfetta.

Certamente il giudice istruttore non avrebbe il coraggio di colpire Alina in pieno petto, apprendendole il nome dell'assassino del padre e inviando alla ghigliottina il fratricida.

— Hai ragione – disse Roberto dopo una pausa.

— Ne ero sicuro già – riprese Claudio Grivot - Per approvarmi, bastava comprendermi... Sicchè tu accetti il mio piano?

— Sì.

— Ecco dunque che il matrimonio è deciso in principio; ma non vi saranno ostacoli da superare?

— Quali? se Daniele Savanne è il vicetutore di Alina, io ne sono il tutore... Il consiglio di famiglia sa quante prove di abnegazione e di affetto io ho dato a quella fanciulla. Gliene darò una nuova, maritandola al mio figliastro, che è un simpaticissimo giovane e sarà ricchissimo...

« Decisamente la tua idea è splendida. O' Brien agirà dalla parte sua, noi agiremo dalla nostra pel matrimonio di Filippo e di Alina, e il mio trattato di alleanza col barone Schwartz pagherà le spese del matrimonio! L'avvenire ci torna a sorridere... »

Il colloquio fu interrotto dal campanello elettrico che risuonò nel gabinetto.

Roberto fece subito scattare la molla che determinava l'apertura della doppia porta.

Filippo entrò.

Egli veniva a presentare al padrigno i disegni di importanti lavori di meccanica che si dovevano eseguire nell'officina.

I tre uomini si occuparono degli affari della Casa.

XXXVI.

Il nostro bravo amico Magloire, il monco, malgrado tutti i passi che doveva fare per la entrata in possesso dell'albergo e della trattoria di mamma Aubin e pel suo matrimonio il quale doveva coincidere colla presa di possesso dello stabilimento, Magloire, diciamo, aveva trovato il tempo per recarsi a vedere il commissario di polizia di Saint-Ouen e il sindaco del comune, affinchè gli appoggiassero la domanda di autorizzazione a trasmettere non a Marta, troppo giovane, ma a Veronica Sollier, la sua medaglia di musicista ambulante che le permetterebbe, senza rischio di contravvenzione, di percorrere con l'organetto e la bambina tutti i villaggi del dipartimento della Senna.

Grazie a queste potenti raccomandazioni, l'autorizzazione richiesta non si era fatto aspettare.

La medaglia – senza cangiare numero di iscrizione – aveva cangiato semplicemente di titolare.

Veronica si sentiva felice, per sè e per la sua piccola Marta, della situazione indipendente che doveva alla abnegazione dell'onesto giovane dal cuore d'oro che era sempre chiamato a Saint-Ouen: *Magloire il suonatore d'organetto.*

— Ma io non sono più suonatore d'organetto! esclamava egli a volte con un'ira simulata delle più comiche. Io ho ceduto il mio strumento e la mia clientela a Veronica Sollier e a sua nipote. Io sono divenuto proprietario, albergatore, trattore, oste, venditore di minestre e di bicchierini, ma non vendo più musica.

E i suoi ascoltatori ridevano di cuore.

Un bel mattino i clienti abituali arrivando a colazione, si avvidero che la mostra non era più la stessa.

Invece delle parole: **Mammà Aubin**, si leggeva in grossi caratteri:

Alla suonatrice d'organetto
Trattoria - Vini - Liquori
Gabinetti di Società - Sale per nozze e banchetti
Antica casa Aubin
Magloire
successore

Si applaudì a questa modificazione radicale e l'ex-stabilimento della signora Aubin non fu chiamato in breve che la « trattoria della suonatrice d'organetto. »

Il matrimonio dell'antico soldato di marina doveva effettuarsi di lì a qualche giorno.

Le pubblicazioni erano già state fatte ed erano stati diramati gli inviti.

Parecchi operai dell'officina Vernière, con a capo Vide-Gousset e il vecchio Simone, sarebbero nel numero dei convitati.

Il monco, bisogna convenirne, doveva tale riguardo a Vide-Gousset.

Quanto al buon ubriacone, non dispiaceva a questi di essersi spossessato a profitto di Magloire del suo biglietto di lotteria dell'Orfanotrofio delle arti.

— Meglio che sia lui che me! - diceva egli con filosofia. - Io mi conosco; avrei bevuto tanto che sarei... morto!

Noi scriviamo *morire*, ma Vide-Gousset si serviva di una parola più energica.

Ogni mattina Veronica andava in giro con l'organetto e la piccola Marta, ma avevano dovuto cangiare itinerario.

Le prime giornate della nascente primavera erano splendide.

Le ville rimaste disabitate durante l'inverno si riaprivano in fretta per accogliervi i loro proprietari avidi di aria pura e di buoni raggi di sole.

Veronica e la nepotina non avevano più giorni fissi per passare in tale o tal'altro villaggio.

E ove contavano di non trattenersi che un'ora, bisognava che trascinassero l'organetto di via in via e di casa in casa, durante la giornata intera.

E le monetine d'argento piovevano incessantemente nelle mani di Marta, la quale, dopo avere venduto con vero trasporto le sue *buone-venture* agli amatori, cantava con voce sottile, ma intonata, le canzoni che il suo buon amico Magloire le aveva imparato, mentre Veronica le accompagnava con l'organetto.

Il loro piccolo gruzzolo accrescevasi di giorno in giorno e la nonna lo vedeva arrotondare, con una gioia facile a comprendere.

— Io non sono più giovane - diceva ella - ed ho avuto molti dolori... I dolori logorano e io forse non resisterò molto a lungo... Con un po' di denaro messo da parte, Marta, che è intelligente, troverà sempre modo di cavarsela...

« Certamente, se io le dovessi venire a mancare, Magloire non la abbandonerebbe; da questo lato sono tranquillissima, ma sarebbe meglio che ella potesse rimanere indipendente del tutto, senza avere bisogno di alcuno... »

Mentre pensava saviamente queste cose, la signora Sollier non poteva dimenticare il passato e aggiungeva con un gran sospiro:

— La mia nepotina sarebbe ricca se il signor Riccardo Vernière vivesse ancora; ed io forse morrò senza aver potuto vendicarne la morte!

Vendicare Riccardo! Far pagare all'uccisore l'assassinio di un onesto uomo e la rovina di Marta! Questa idea costituiva l'incubo di Veronica e le turbava i sonni, malgrado la sua esistenza relativamente felice.

E spesso, conversando con Magloire, era invasa dalla rabbia al pensiero della sua impotenza!

Specialmente l'idea che, essendo cieca, non avrebbe potuto riconoscere l'assassino del suo protettore, qualora il caso li facesse incontrare, la rendeva pazza.

Ella aveva ripetuto al monco il colloquio avuto con Daniele Savanne e l'interrogatorio che aveva dovuto necessariamente subire riguardo al padre di Marta.

Magloire, lo sappiamo da un pezzo, era dotato di un animo retto e di un grande buonsenso.

Sicchè avevale risposto:

— Una confessione non vi avrebbe condotto a nulla di utile per la fortuna della piccina e avete fatto bene a mantenere il segreto come lo avevate promesso... Capisco che con tutta l'anima voi desiderereste la vendetta, che io desidero non meno di voi, ma ricordatevi quel che vi dicevo altra volta: appoggiarsi sulla polizia e sulla giustizia, è come appoggiarsi a un ramo fragile che vi si strappa in mano... I magistrati e i poliziotti fanno perbacco quello che possono, ma non sono onnipotenti... Se la vendetta deve venire, lo si dovrà al caso; è tanto malizioso il caso... Allorchè la matassa sembra tanto arruffata che non si riesce a dipanarla, esso interviene e, crac, la dipana in un batter di ciglio. Abbiate dunque fiducia in esso e pazientate. Nel frattempo non vi mancherà nulla, ve lo ho detto e ve lo ripeto, e quando Magloire ha dato la sua parola non c'è da replicare!...

Sapendo che i consigli di Magloire erano sempre stati buoni, Veronica si era rassicurata un po' e la sera nell'addormentarsi, mormorava:

— Ha ragione! Se la vendetta deve venire non posso oramai aspettarla che dal caso!

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 agosto 1896 (4ª decade).

	Rete principale (*) Esercizio corrente	Rete principale (*) Esercizio precedente	Rete principale (*) Differenze	Rete secondaria Esercizio corrente	Rete secondaria Esercizio precedente	Rete secondaria Differenze
Chilom. in esercizio	4418	4407	+ 11	1891	1807	+ 84
Media	4414	4407	+ 7	1891	1118	+ 773
Viaggiatori	1,535,053 29	1,632,142 68	— 97,089 39	84,974 30	112,904 56	— 27,930 26
Bagagli e Cani	72,261 40	74,659 47	— 2,398 07	2,005 19	3,896 37	— 1,891 18
Merci a G. V. e P. V. acc.	267,388 60	266,319 13	+ 1,069 47	12,599 46	11,414 87	+ 1,184 59
Merci a P. V.	1,643,355 79	1,626,449 55	+ 16,906 24	64,914 26	67,945 23	— 3,030 97
TOTALE	3,518,058 08	3,599,570 83	— 81,511 75	164,493 21	196,161 03	— 31,667 82

Prodotti dal 1° luglio al 10 agosto 1896.

	Rete principale Esercizio corrente	Rete principale Esercizio precedente	Rete principale Differenze	Rete secondaria Esercizio corrente	Rete secondaria Esercizio precedente	Rete secondaria Differenze
Viaggiatori	5,711,392 01	5,783,616 94	— 72,224 93	321,617 53	325,139 92	— 3,522 39
Bagagli e Cani	275,470 38	262,453 67	+ 13,016 71	8,051 31	10,503 01	— 1,851 70
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,231,250 12	1,249,448 98	— 18,198 86	57,668 13	44,479 60	+ 13,188 53
Merci a P. V.	6,230,304 75	6,203,430 84	+ 26,873 91	241,339 52	260,086 76	— 18,748 24
TOTALE	13,448,417 26	13,498,950 43	— 50,533 17	629,475 49	640,409 49	— 10,934 00

Prodotto per chilometro

	Rete principale Esercizio corrente	Rete principale Esercizio precedente	Rete principale Differenze	Rete secondaria Esercizio corrente	Rete secondaria Esercizio precedente	Rete secondaria Differenze
della decade	796 30	816 78	— 20 48	127 42	162 52	— 35 10
riassuntivo	3,046 76	3,063 07	— 16 31	487 59	572 82	— 85 23

(*) La Rete Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.